



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 20 settembre 2018

Toni Servillo, premio speciale del «Lamberti» a Nisida

È un evento sociale e culturale insieme il Premio Responsabilità Sociale «Amato Lamberti» che si tiene sabato dalle 18 a Nisida con Toni Servillo come ospite e premiato d'eccezione di questa quinta edizione. Organizzato dall'associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gesco, il premio vuole promuovere la responsabilità sociale come strumento di partecipazione e di cittadinanza attiva attraverso

l'esempio concreto di cittadini ed esponenti del mondo della cultura, del giornalismo, del lavoro, delle istituzioni e del terzo settore. Medaglia di bronzo dal presidente della Repubblica, accreditato presso l'Ordine dei Giornalisti, lo scorso anno il Lamberti per la sezione giornalismo fu assegnato al direttore del «Corriere del Mezzogiorno» Enzo d'Errico.



Eurostat: Campania, è crescita record di Neet

di **Salvatore Avitabile**

Una crescita inarrestabile. Eurostat rileva che la Campania è una regione per Neet (i giovani tra i 18 e 24 anni che non studiano e non lavorano). Nel 2016 erano il 36,2%. Nel 2017 la percentuale è salita al 38,6 (+2,4).

continua a pagina 3

Eurostat: crescita fino al 38,6% Neet, è record in Campania

di **Salvatore Avitabile**

Un (quasi) record negativo tra le 276 regioni Ue. In Italia peggio della Campania fa solo la Sicilia che nel 2017 è scesa sì (era al 41,4%) ma si è fermata al 39,6.

Il quadro emerge dal Regional Yearbook 2018 pubblicato ieri da Eurostat. Nel complesso è tutto il Mezzogiorno ad andare male. Oltre a Sicilia e Campania, infatti, anche Puglia (con il 36,4%, +2,9) e la Calabria (36, +0,1) sono in basso nella classifica europea. Peggio delle regioni meridionali va solo la Guyana francese nella quale i Neet sono il 45,4%.

L'analisi riflette l'immagine di un mercato del lavoro nel Mez-

zogiorno da cui i giovani si sentono sempre più tagliati fuori, scoraggiati anche nella ricerca di qualsiasi impiego legale, tanto che non stanno nemmeno seguendo un percorso formativo.

In Campania, oltre un terzo dei giovani è inattivo. Eppure proprio nei giorni scorsi l'assessore regionale al Lavoro, Sonia Palmeri, aveva diffuso i dati di Garanzia Giovani, la misura sull'autoimprenditorialità finalizzare ad agevolare i giovani tra i 18 e 29 anni. In Campania - secondo la Regione - Garanzia Giovani ha generato 30 mila assunzioni e 414 imprese. Prima in Italia. A Napoli, la città che soffre livelli alti di disoccupazione giovanile, con Garanzia Giovani le assunzioni sono state 18.065 e le imprese avviate 183. Ciononostante, per Eurostat, la situazio-

ne peggiora e la Campania è prima per crescita del fenomeno. Che la situazione fosse preoccupante si era capito già lo scorso marzo, in occasione della presentazione del focus Censis-Confcooperative Millennials sul lavoro povero e pensioni. Ebbene in quella circostanza il tasso di occupazione dei Neet in Campania era stato individuato nel 40,6% mentre quello di disoccupazione arrivava al 30,4 con un tasso di inattività che raggiungeva il 41,7%. Un quadro desolante che indusse Antonio Borea, presidente di Confcooperative Campania, a lanciare un grido d'allarme molto significativo. Disse: «Il numero di giovani che non lavorano e non si formano in Campania è ancora troppo alto. Rischiamo di perdere un'intera generazione».

Terra dei fuochi, quali rischi? Triassi nel workshop più atteso

Inquinamento ambientale, esperti a confronto

di **Raffaele Nespoli**

Uno dei workshop più attesi in occasione di questa edizione 2018 dell'Atelier della Salute è certamente quello organizzato per sabato mattina dal dipartimento di Sanità pubblica diretto dalla professoressa Maria Triassi. Si parlerà di inquinamento ambientale, sicurezza degli alimenti e salute dell'uomo, con un approfondimento sulla Terra dei Fuochi. Il workshop (accreditato Ecm) non sarà rivolto solo ai tecnici e agli addetti ai lavori ma anche ai cittadini che vorranno registrarsi gratuitamente e prendervi parte (iscrizioni su atelierdella-salute.it).

«Terra dei Fuochi – dice Maria Triassi – è ormai uno spettro nella vita di tutti i cittadini campani. Al di là delle suggestioni, però, è bene approfondire per comprendere cosa è stato fatto e cosa c'è ancora da fare. Al di là delle nostre scelte personali, nel senso degli stili di vita, esiste infatti un rapporto inscindibile tra l'ambiente nel quale viviamo e la nostra salute. Ecco perché le azioni di prevenzione non possono essere mai slegate dai contesti sociali, culturali ma anche geografici di una popolazione». Pro-

prio a Triassi spetterà il compito di introdurre i lavori inquadrando il «fenomeno» della Terra dei Fuochi. Cos'è e cosa ha prodotto dal punto di vista territoriale ed organizzativo? Quali i rischi per la salute dell'uomo? Ma anche, cosa si è fatto per la sicurezza agroalimentare? Sono solo alcune delle domande alle quali si cercherà di dare una risposta. Con Triassi, i docenti coinvolti saranno Oreste Caporale e Carmela Vallone (dipartimento di Sanità Pubblica della Federico II), e Vincenzo Pontieri (direttore dell'unità operativa Servizio igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Asl di Caserta). Nel corso della mattinata, Vincenzo Caputo (coordinatore dell'area di sanità pubblica veterinaria del dipartimento di Prevenzione dell'Asl Napoli 1 Centro) terrà una lezione su «la rete di garanzie per la sicurezza alimentare in Campania», mentre Antonio Limone (direttore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno) parlerà di «ambiente, cibo, salute: un legame indissolubile». Il tema dei «controlli sui prodotti agroalimentari della Terra dei Fuochi» sarà oggetto della lezione di Vincenzo Pontieri. Tutte da seguire anche le lezioni sulla «comunicazione del rischio alimentare», tenuta da Carmela Vallone e Oreste Caporale, e quella su «il settore agroalimentare campano: cibo di qualità e tracciabilità», tenuta dal presidente di Coldiretti Caserta, Manuel Lombardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo incendio
Fiamme quest'estate nella Terra dei fuochi: il territorio è quello di Caivano, l'azienda si occupa di riciclo rifiuti



Neet, Sicilia e Campania peggiori nell'Ue

► Il dramma dei giovani che non studiano né lavorano: 39 su 100 ► Per Eurostat l'Italia anche nel 2017 è maglia nera d'Europa
Grecia al 21, Spagna 17. Fenomeno minimo in Olanda: 5 per cento male, oltre a tutto il Mezzogiorno, Lazio, Piemonte e Liguria

Marco Esposito

Di peggio nell'Ue c'è solo la Caienna. E non è una metafora. Soltanto nella capitale della Guaiana francese, territorio dell'Unione europea in Sudamerica, per i giovani c'è una sorte peggiore rispetto alla Sicilia e alla Campania, visto che 45 su 100 non studiano né lavorano. In sigla i Neet. Nell'Europa continentale, però, non c'è un territorio paragonabile al Sud Italia, con la Sicilia maglia nera al 39,6% e la Campania subito dietro al 38,6%. Per fare un confronto con la Campania Felix, la regione spagnola che porta il nome meno felice di Extremadura ha un tasso di Neet del 20,8%.

Il rapporto di Eurostat diffuso ieri con la situazione del 2017 nelle 276 regioni ha il difetto di confermare il quadro degli anni precedenti. L'Italia, nel suo insieme, resta la peggiore d'Europa con il 25% dei giovani tra i 18 e i 24 anni che non studiano e non lavorano, mentre per esempio la Grecia nonostante i rigori della crisi è al 21% e la Spagna al 17%. Anche se il quadro è sostanzialmente lo stesso, qualche movi-

quota di giovani campani che sta bruciando il proprio futuro è passata dal 36,2 al 38,6, tornando ai livelli del 2013. Per fare un confronto con aree del Sud Europa, nel 2013 il Peloponneso era al 44,2% mentre nel 2017 l'indicatore dei Neet si è attestato al 36,3%, segnale che in Grecia le aree marginali tendono a recuperare. Ancora nel 2016, c'era una regione in Bulgaria peggiore del Sud Italia: il Severozapaden, 800mila abitanti nell'estremo Nordovest del Paese, con una quota di Neet superiore alla Caienna e pari al 46,5%. Ebbene, nel 2017 l'indicatore è sceso al 30,9%.

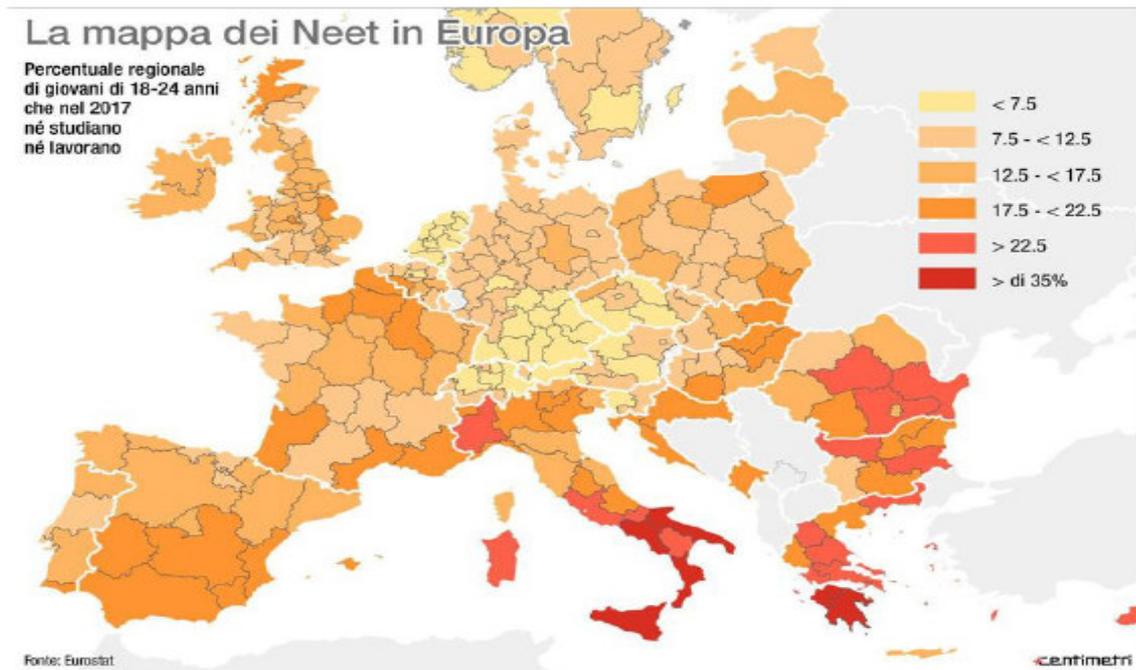
I CONFRONTI

Il fenomeno dei Neet continua a essere sottovalutato e difettano politiche se non di inserimento nel lavoro almeno di accompagnamento negli studi. Nel Sud la situazione è particolarmente drammatica - dietro Sicilia e Campania ci sono nell'ordine Puglia, Calabria, Basilicata, Sardegna, Molise - ma si registrano valori elevati anche in Lazio (23,2%), Piemonte (22,5%) e Liguria (22,4%) mentre la Grecia nel suo insieme è al 21,4% e l'Attica al 17%. Il nostro Paese, cioè con

vane su quattro trascorre la sua vita da neo maggiorenne, cioè tra i 18 e i 24 anni, senza frequentare una scuola, un'università, un centro di formazione e senza svolgere alcuna attività lavorativa. Persino nelle dinamiche Lombardia e Veneto la quota di Neet è tra il 17 e il 18%. In molte aree d'Europa, invece, il fenomeno dei giovani sfaccendati è del tutto marginale.

La mappa di Eurostat individua due ampie aree dove i Neet sono pochissimi: una riguarda il Sud della Germania e ampie zone dell'Austria e della Repubblica Ceca (oltre che della Svizzera, che rientra nelle statistiche pur essendo fuori della Ue), l'altra più a Nord ha come territorio centrale l'Olanda. Nei Paesi Bassi infatti appena 5 giovani di 18-24 anni ogni 100 sono nella triste condizione di non studiare né lavorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Troppe maestre e poche educatrici nei nidi comunali»

► Botta e risposta sindacati-amministrazione sugli organici
Contestata la gestione del personale di Napoli Servizi

Mariagiovanna Capone

I sindacati avevano lanciato l'allarme in pieno agosto e ora che la scuola è iniziata, emergono vecchi problemi e nuove emergenze. Il «caos totale» nella scuola comunale, in particolare per gli asili nido, è arrivato e i piani ideati per migliorare la situazione «faranno più guai» secondo Agostino Anselmi, coordinatore generale delle funzioni locali e responsabile del **Comune di Napoli** di Cisl Fp. «Vogliono mantenere i nidi comunali aperti con il personale che c'è, mentre mancano almeno 60 educatrici per riuscire a gestire in maniera consona e secondo legge i circa 1.423 bimbi».

LA PROGRAMMAZIONE

Il timore di un collasso nella gestione degli asili nido arriva dopo una commissione congiunta. Sarà firmato oggi presso i saloni del Circolo Unificato di "Palazzo Salerno", l'accordo quadro tra il Comando delle Forze Operative Sud, la Regione Campania, l'Arcidiocesi di Napoli e la Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes, per promuovere sinergie volte al contrasto della dispersione scolastica e favorire l'integrazione e l'inclusione sociale. L'accordo prevede lo sviluppo di servizi socio-educativi, attività di orientamento, continuità e sostegno alle scelte dei percorsi formativi. del consiglio comunale tra Scuo-

la e Lavoro presiedute rispettivamente da Luigi Felaco e Vincenzo Solombrino, in cui hanno discusso della situazione del personale scolastico per l'anno appena iniziato incontrando l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri, il presidente della Napoli Servizi Andrea De Giacomo, la dirigente del Servizio Autonomo Personale Giuseppina Sarnacchiaro. Uno dei punti affrontati è quello degli incarichi alle maestre e alle educatrici. L'assessore Palmieri ha illustrato che con una recente delibera «si è provveduto a integrare l'organico di circa 20-25 unità in seguito all'opzione per lo Stato di molte insegnanti. Rispetto alle cinque graduatorie prima esistenti, oggi sono tre quelle alle quali è possibile attingere». La dirigente Giuseppina Sarnacchiaro ha invece illustrato tutte le possibilità che l'amministrazione ha per procedere: «Sulle 64 necessarie, sono possibili 21 assunzioni a tempo indeterminato; si aspetta il via libera della Commissione per la stabilità finanziaria del ministero dell'Interno. Quanto a quelle a tempo determinato sarà possibile procedere per 110 assunzioni, estendibili fino a 165 in caso di part-time». Gennaro Silvestro della Napoli Servizi ha poi sottolineato che «dal prossimo primo ottobre saranno disponibili ulteriori 30 collaboratori scolastici».

PERSONALE INADEGUATO

«Le dichiarazioni rilasciate sono

sconcertanti» ammette Anselmi. «Annunciare che ci saranno 30 unità in più, ci fa piacere, ma purtroppo non significa nulla. Il tema del personale di Napoli Servizi è di rilevanza fondamentale: tale personale deve avere le mansioni adeguate alla loro presenza nei nidi e nelle scuole. È così? Non ci risulta». E poi incalza: «Un dipendente di Napoli Servizi deve assentarsi per malattia, non comunica niente alla scuola, che si troverà così inevitabilmente scoperta. Lo denunciemo da anni e si persevera su questa linea». C'è poi il tema delicato del personale educativo. Mancano anche quest'anno maestre di sostegno e istruttori socio-educativi. «La cosa più grave è che il Comune sta assumendo maestre dell'infanzia, un numero elevato che non corrisponde al fabbisogno effettivo» sostiene Anselmi. «Servono educatrici, almeno 60 unità. Vogliono invece assumere oltre 70 maestre e una 30 di educatrici, ma la proporzione è opposta. È evidente l'intento di distruggere la scuola comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER LA FP-CISL
MANCHEREBBERO
60 EDUCATRICI
PER GESTIRE
I 1.423 BIMBI
OSPITATI NEI NIDI**

Il degrado

Allarme a Giugliano
rischio epidemia
nel campo rom

Liguori e Mautone a pag. 35

Giugliano

Degrado campo rom è allarme epidemia

► Ragazzino positivo all'infezione da streptococco, interviene l'Asl
► Caso segnalato alla Prefettura il contagio con starnuti e tosse

Cristina Liguori
Ettore Mautone

Lesioni cutanee e vescicole purulente sulle mani: sono i sintomi accusati da due minori del campo rom di Giugliano (ponte Riccio) che hanno messo in allarme medici e volontari attivi in quell'area. Dopo i primi controlli al pronto soccorso dell'ospedale di Giugliano (dove si sospettava la leptospirosi) l'invio al Cotugno per esami e colture più approfonditi sull'intera famiglia. Quindi il responso: la positività allo streptococco Beta emolitico piogenico riscontrato in un ragazzo di 14 anni in fase acuta. Il rischio contagio ha fatto temere il peggio.

I RISCHI

Dal Cotugno gli infettivologi chiariscono che lo streptococco beta emolitico di tipo A può causare manifestazioni acute come quelle registrate da uno dei due bambini del campo.

Non si esclude la possibilità di febbre, infezioni ai reni e alla gola e scarlattina. Il microbo, se non curato in tempo e in condizioni cliniche compromesse, può diffondere nei diversi distretti dell'organismo e anche indurre una sepsi grave. A distanza di settimane dal primo episodio acuto, è poi probabile che i pazienti infettati lamentino lesioni croniche (come è probabile sia avvenuto sul fratello più piccolo del ragazzo rom). «Le infezioni da streptococco beta emolitico di gruppo A – aggiunge un infettivologo dell'ospedale collinare – vengono trasmesse mediante inalazione di microgoccioline di saliva infette semplicemente attraverso starnuti e colpi di tosse. Per questo occorre intervenire con terapie mirate e sulle condizioni che hanno generato la recrudescenza del microbo che di solito convive senza danni con il nostro organismo».

IL DEGRADO

Il campo Rom situato lungo la circumpollazione esterna, il cosiddetto «fosso», è in condizioni igienico sanitarie disastrose. Il degrado, immondizia, e topi la fanno da padrone. «Abbiamo allertato subito la Prefettura, il Comune e l'Asl – avverte Pina Tommasielli, medico di famiglia, impegnata con le cooperative nei programmi vaccinali e attiva anche con l'associazione Nuovi orizzonti – e chiesto un intervento urgente al Comune per le bonifiche. Ci

siamo rivolti anche all'Unicef». Per i residenti del campo è stato messo in atto un protocollo di profilassi, da parte della Asl, che prevede la somministrazione di antibatterici per scongiurare epidemie. È iniziata anche un'indagine epidemiologica per comprendere le modalità di diffusione del batterio. I medici attendono i risultati per avere un quadro più preciso della situazione in tutto il campo rom.

LO SCENARIO

Nel campo di Giugliano vivo, in pessime condizioni igienico sanitarie, 350 persone di

cui 200 sono minori e 100 in età prescolare (da 0 a 6 anni) e dunque fragili. Per questo si prosegue con i programmi di profilassi. In Prefettura sono depositati circa 700mila euro da utilizzare per la realizzazione di un eco-villaggio, ma non sono sufficienti. Sollecitato dalle altre associazioni di volontariato un tavolo tra sindaco e prefetto per individuare aree e immobili dismessi in cui garantire condizioni di vita migliori e avviare i minori alle attività sociali e alla scuola. La Asl ipotizza che proprio lo stato di sporcizia e le condizioni

di vita disumane, dei bambini, costretti tra rifiuti e topi, abbiano aperto un varco all'infezione, arginata con le terapie in atto e i controlli all'ambulatorio per stranieri temporaneamente presenti. Ma l'unica strada maestra per voltare pagina sono la bonifica e la ricerca di sistemazioni alternative in piccoli gruppi in aree da individuare tra Comune e prefettura avviando anche azioni di avvio alla scuola e di integrazione sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELL'INSEDIAMENTO
200 BAMBINI
COSTRETTI A VIVERE
TRA IMMONDIZIA E TOPI
AL PALO IL PROGETTO
DELL'ECOVILLAGGIO**



La ricerca

Ragazzi, disoccupati e senza diploma: la Campania seconda in Europa

TIZIANA COZZI, pagina V



La Campania seconda in Europa per giovani "neet": né studio né lavoro

Qui come la Guyana il Marocco e la Grecia Grassi (industriali): "Grave, ci vuole una sinergia tra le parti"

TIZIANA COZZI

La Campania e il Sud come la Guyana, il Marocco e la Grecia. Aumenta il tasso di giovani inattivi (neet) che non studiano né lavorano. E la Campania si conferma maglia nera in Europa, con più di un terzo di giovani dai 18 ai 24 anni liberi da impegni e progetti di lavoro e studio.

È quanto emerge dal "Regional Yearbook 2018" pubblicato da Eurostat. La regione era già ai posti bassi in classifica ma peggiora la sua posizione. Dal 36,2 per cento del 2016 i neet sono cresciuti sul territorio, aumentando di due punti percentuali in un solo anno e raggiungendo il 38,6 per cento nel 2017. Un dato ben superiore al trend generale. In Italia la media è

del 25,7 per cento, in calo dal 26 per cento del 2016.

È la Sicilia a conquistare il record negativo di neet ma il dato sebbene alto è in leggero miglioramento rispetto al 2016. Non è così invece per la Campania, in peggioramento. Parla di investimenti come possibile soluzione e auspica una collaborazione sul territorio, Vito Grassi, presidente degli industriali napoletani: «Ieri il cardinale Sepe nell'omelia di San Gennaro ha parlato di cervelli in fuga - commenta - i giovani prima emigravano con le braccia, ora con i cervelli. L'emergenza dei neet è l'altra faccia della medaglia. Mi hanno colpito le parole del cardinale ma non mi hanno sorpreso, la disoccupazione giovanile è il problema più grave. Il tema del lavoro è centrale ma senza una sinergia tra le parti interessate non è affatto facile creare le condizioni per trattenere i giovani. È necessario avere la capacità di attrarre investimenti, di lavorare insieme per una idea di sviluppo». Il leader degli imprenditori napoletani crede nel lavoro fat-

to dall'università Federico II con l'Academy Apple. È uno strumento efficace, a suo parere, per contrastare l'assenza di lavoro, ormai emergenza sociale del territorio: «Stiamo provando a concentrare eccellenze digitali e competenze e come imprese daremo il massimo impegno per trattenere le forze giovani con opportunità lavorative in loco. Abbiamo già avuto il primo riscontro con i risultati dell'Academy, il 50 per cento è rimasto sul posto. Se non si riesce nemmeno a dare opportunità di lavoro sul posto, allora diventa disarmante anche combattere. Poi bisogna lavorare a come far rientrare sul ter-

ritorio chi è già andato via». L'aumento dei neet è un tema da affrontare anche per i sindacati. «Il lavoro è l'emergenza principale - spiega Giovanni Sgambati, segretario generale Uil Campania - la disoccupazione giovanile è un problema serio. Sono le donne a pagare il prezzo maggiore, la percentuale maggiore di neet è femminile. È questa la vera emergenza». «Bisogna proseguire sulla strada della

capacità di investire con interventi straordinari nel Sud - ha detto a Salerno il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo - altrimenti la distanza col Nord aumenterà».

Di che cosa stiamo parlando



Li chiamano "neet" sono i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che non studiano e non lavorano. In Campania sono il 38,5 per cento. Una percentuale record per l'Europa. Davanti, c'è solo la Sicilia, con il 39,6 per cento. Dati che fanno riflettere su una situazione disastrosa e assolutamente preoccupante.

2 La discesa

La Campania rispetto al 2016 è ancora peggiorata passando dal 36,2 per cento del 2016 al 38,6 per cento dello scorso anno.

La Sicilia è maglia nera nell'Europa continentale

I Il Sud dato peggiore

La Sicilia si è confermata anche nel 2017 maglia nera in Europa per numero di giovani fino ai ventiquattro anni che non studiano e non lavorano, i cosiddetti "neet". Il dato del 39,6 per cento è il peggiore in assoluto. Seguito a ruota dalla Campania col 38,6 per cento.

IN COMMISSIONE IL PUNTO: SOLO 44 LE RICHIESTE EFFETTUATE E 13 LE CONCESSIONI IN 4 ANNI

“Adotta una strada”, progetto quasi sconosciuto al pubblico

NAPOLI. Pochi i progetti attuati e ancor meno quelli proposti. Non è certo positivo il bilancio del progetto “Adotta una Strada” per il quale in commissione consiliare si è proceduto a fare il punto. In seduta di commissione Politiche Urbane, presieduta da Eleonora de Majo, è stato ristudiato il progetto “Adotta una strada” che risale al luglio del 2015, quando fu firmata una delibera con la quale il Consiglio comunale di Napoli approvò il regolamento per la progettazione partecipata e la cura degli spazi urbani. Un confronto per comprendere, a quasi quattro anni dall’entrata in vigore del regolamento quali interventi sono stati realizzati e come i cittadini hanno risposto al progetto. La delibera, punta a valorizzare la centralità della cura e della riappropriazione degli spazi pubblici da parte dei cittadini. I

progetti presentati finora sono stati 44, dei quali 13 approvati (tra questi i più significativi quelli per il recupero di via Francesco De Sanctis per l’accesso alla cappella Sansevero, i gradini di Santa Caterina da Siena e diversi siti nel rione Sanità) con la stipula di convenzioni per la fruizione degli spazi pubblici. Non sono molti i progetti e sembrano ancora meno le proposte e gli interventi realizzati finora. Questa la critica mossa dal consigliere Gaetano troncone che ha poi sottolineato come il progetto sia pressochè sconosciuto.